

ABSTRACT

**LA MISSIONARIETÀ DELLE SOFFERENZE DEI CREDENTI
CHE SEGUONO LE ORME DI CRISTO
(1Pt 2,18-25)**

È possibile parlare di missionarietà delle sofferenze sopportate dai credenti? L'analisi esegetico-teologica di 1Pt 2,18-25 ci inviterà a considerare che, grazie al sacrificio redentore di Cristo, i credenti sono chiamati a seguire le sue orme sopportando pazientemente ogni ingiusta sofferenza in vista di una testimonianza della loro fede in Cristo. La sofferenza umana, che è inevitabile ed è spesso oscura e incomprensibile, è destinata alla più alta fecondità, ha un effetto missionario: può essere una via che libera chi la accoglie e può diventare una via liberante anche per gli altri. Gesù, che ha preso su di sé le nostre infermità e ha guarito le nostre piaghe, ci chiama ad essere suoi collaboratori nel processo di liberazione dell'umanità.

**SUFFERING'S MISSIONARY CAPABILITY
OF THE BELIEVERS FOLLOWING JESUS' FOOTSTEPS
(1Pt 2:18-25)**

Is it possible to speak of suffering's missionary capability as it is faithfully borne by believers? The exegetical-theological analysis of 1Pt2:18-25 invites us to consider the idea that thanks to Christ's redemptive suffering, each believer is called to follow Jesus' footsteps, patiently bearing all unjust suffering in view of their testimony of faith in Him. Inevitable, often obscure and incomprehensible, human suffering is destined to a higher fecundity. It has a missionary effect: it can be a way that frees whoever accepts it and can also become a liberating path for others. Jesus, who has taken upon himself our infirmity and healed our wounds, calls us to be His collaborators in the process of humanity's liberation.

Keywords: Behavior; Footsteps of Christ; Suffering; Space-Jesus; Testimony